

La frazione Serra

L'ITINERARIO CONSENTE DI APPREZZARE GLI ANGOLI PIÙ CARATTERISTICI DEL BORGO DELLA SERRA

PUNTO DI PARTENZA

Questo percorso inizia dal cuore della frazione Serra e si dirama in due opposte direzioni: una verso Capriglio in regione Serralunga, l'altra verso Castelnuovo ai confini della frazione stessa. Prima di iniziare il nostro viaggio diamo un'occhiata all'area intorno al **peso pubblico**. Spicca su un terrapieno la cappella di San Sebastiano.

CAPPELLA DI SAN SEBASTIANO

Struttura sopraelevata su terrapieno con dieci scalini (di cui uno datato 1889) che portano al portale superiore. La chiesa è collegata ad un fabbricato laterale di due piani verso destra raggiungibile con una scala. Nel sottoscala è ricavato un locale interrato adibito a cantina. Il campanile, centrale tra i due corpi, si presenta con croci, aperture sui quattro lati e cupola a cuspide in ferro.

La facciata laterale sinistra è semplice con lesene agli angoli e al centro e due finestre in alto con apertura monofora. La facciata ha il portone ornato da colonnine con capitello



67. Cappella di San Sebastiano: vista frontale

68. Vista sulla regione Serralunga



TEMPO PREVISTO 1 ORA



68

PUNTO DI PARTENZA

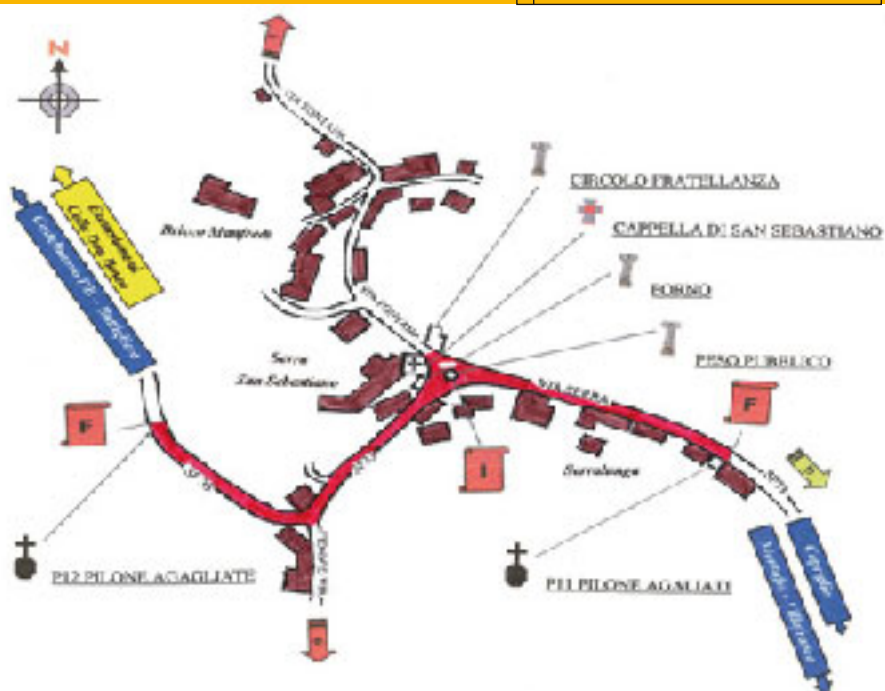
Peso pubblico nella piazzetta centrale

LUNGHEZZA

450 metri

VARIANTI/ESTENSIONI

- Innesco, dal punto iniziale (peso pubblico), verso gli itinerari n. 6 e n. 7.
- Collegamento, dal punto finale (direzione Capriglio), alla via verde D (vedi informazioni su "Le vie verdi").
- Escursione al Colle Don Bosco: percorrendo la SP 33 in direzione Castelnuovo, si raggiunge, dopo alcune curve nel fondovalle, il bivio che conduce al colle salesiano, dove è possibile visitare i luoghi nativi del Santo, il Tempio, il Santuario di Maria Ausiliatrice e i Musei "Etnologico Missionario" e della "Vita Contadina" e vedere i monumenti dedicati a Giovannino giocoliere e a Mamma Margherita. Possibilità di ristoro.





69



70



71

69. Cappella di San Sebastiano: San Giuseppe con il Bambino

70. Cappella di San Sebastiano: la Madonna

71. Cappella di San Sebastiano: statua della Madonna Addolorata

72. Cappella di San Sebastiano: interno



72

e sormontato da un piccolo timpano che contiene la scritta D.O.M. Ai lati del portale aperture monofore a forma di croce. Una, sopra il portale a forma di trifoglio, allegoria della Trinità. Completa la facciata principale un grande timpano. La copertura del complesso è in coppi.

L'interno si presenta a navata unica con tre volte poggianti su quattro colonne ornate da capitello. In corrispondenza dell'ingresso, in alto, al posto dell'organo vi è un sopralco per la cantoria ornato da pannelli che riproducono strumenti musicali.

Il soffitto alterna decorazioni geometriche rosse, gialle, blu con affreschi nella zona del presbiterio, raffiguranti rispettivamente **San Giuseppe**, in alto a sinistra, e la **Madonna**, in alto a destra.

Completano la zona presbiteriale l'altare su gradinata sopraelevata, balaustre in ferro battuto, alcuni quadri tra cui **Don Bosco**, **Maria Ausiliatrice**, **Sacro Cuore di Gesù**, **San Domenico Savio**, **San Martino** e una scritta in alto a sinistra che recita "DONO BOGGIO E FIGLI 1924".

Il lato sinistro della navata principale ospita una nicchia contenente la statua della **Madonna Addolorata**.

In corrispondenza, sul lato destro, analoga nicchia ospita la statua di **San Sebastiano**.

In alto affreschi di finte finestre a forma di croce in corrispondenza con quelle reali sul lato sinistro. Subito dopo si apre la porta che conduce alla sacrestia nella quale risalta il quadro di Maria in cielo e alcuni santi, tra cui **San Sebastiano**, che la contemplan prima di patire il martirio. Il santo, del III secolo, era comandante della prima coorte sotto gli imperatori Diocleziano e Massimiliano.

Subì il martirio durante la persecuzione cristiana a colpi di freccia. La tradizione popolare lo prega come protettore dell'epidemia di peste; di questa malattia, a quei tempi incurabile, è simbolo la freccia. La sua festa si celebra il venti gennaio.

Dalla sacrestia si raggiunge il fabbricato laterale che venne utilizzato in passato come struttura abitativa e anche scolastica. Arredi di questo locale sono una teca contenente la bandiera del Circolo Fratellanza, due quadri che ritraggono personaggi nobili, una lavagna refuso di uso scolastico e diversi quadretti ex-voto.



73



74



75



76



77



78

Dal locale si accede tramite alcuni scalini al soppalco della cantoria e per altra via, con una ripida scala, ai locali del sottotetto.

Vicino alla chiesetta, ricavato nel muro di contenimento, si può vedere il vecchio **forno** usato per la cottura del pane. Di fronte alla cappella possiamo osservare la sede del “**Circolo Fratellanza e Unione Operaia Agricola**” (con adiacente il campo da bocce), fondato nel 1905 per scopi di mutuo soccorso tra gli abitanti della frazione, che ha come motto “**Libertà, Cooperazione, Lavoro, Risparmio**”, come su può leggere sullo stendardo.

Avviamoci ora in regione Serralunga percorrendo via Serra su strada asfaltata, come indicato dal cartello posto sul lato sinistro della strada, in direzione di Capriglio. Superate alcune abitazioni incontriamo alla nostra destra, incassato tra due case, il pilone Agaliati.



79



80

73. Cappella di San Sebastiano: ex-voto Occhiena Francesco – 1865

74. Cappella di San Sebastiano: ex-voto Occhiena Vitale – 1908

75. Cappella di San Sebastiano: ex-voto Peira Orsola – 1901

76. Cappella di San Sebastiano: ex-voto GP – 1897

77. Cappella di San Sebastiano: ex-voto Serra Luigi – 1897

78. Cappella di San Sebastiano: ex-voto

79. Circolo Fratellanza di Serra Capriglio

80. Circolo Fratellanza di Serra Capriglio: teca con bandiera

P11 – PILONE AGALIATI



81

81. Pilone Agaliati: porta e interno

82. Pilone Agaliati: vista anteriore

83. Pilone Agagliate: vista anteriore su due lati

84. Pilone Agagliate: porta e interno

Pilone edificato nel 1901 da Giovanni Agagliate (Agaliati è versione sgrammaticata del cognome) in onore di Maria Santissima Ausiliatrice. Si erge isolato tra due abitazioni su una struttura in cemento.

È a mattoni a vista con basamento quadrato con croci sui lati ottenute con mattoni posati su vari livelli. Il corpo centrale ha lesene ai quattro lati e cornice superiore a dente di sega. Il tetto, a capanna, presenta un solo timpano sormontato da croce in ferro.

La nicchia ha cupola con volta ed è munita di porta a vetro e cancello in ferro con grande croce centrale: sulla parte alta e curva del cancello è impressa la dicitura “MARIA SS AUSILIATRICE” e “AGALIATI GIOVANNI” mentre in basso compare la data di costruzione “1901”.

All'interno della nicchia è presente la statua della Madonna con il Bambino. Lo stato di conservazione dell'opera è buono.



82

Torniamo ora sulla strada percorsa. Il cartello indicatore segnala Serra di Capriglio dritto e Castelnuovo Don Bosco a sinistra.

Teniamo questa ultima direzione e, a conferma, troviamo dopo pochi passi altri due cartelli: il primo con l'indicazione Castelnuovo Don Bosco-Buttigliera e il secondo, vicino al peso, con l'indicazione Colle Don Bosco.

Superiamo il peso pubblico e dirigiamoci verso la regione Gianoli. Al bivio invece di proseguire a sinistra scendiamo a valle lungo la provinciale (SP 33) seguendo il cartello indicatore Colle Don Bosco.

Superate alcune abitazioni vediamo sulla nostra sinistra il pilone Agagliate.



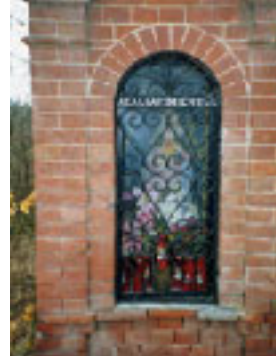
83

P12 – PILONE AGAGLIATE

Pilone isolato edificato nel XX secolo da Agagliate Michele e dedicato alla Madonna. Formato da mattoni a vista, ha basamento quadrato, edicola con lesene ai quattro lati e cornice superiore a dente di sega.

Il tetto è a capanna con timpano e croce in ferro.

La nicchia con porta a vetro e interno decorato contiene la statua della Madonna. Il cancello di protezione è in ferro con ornamenti.



84

L'ANGOLO DELLE CURIOSITÀ

LA TORTA DELLA NONNA

La nonna a noi nipoti soleva preparare la torta con le mele della vigna. Anzitutto faceva cuocere le mele in una pentola sulla stufa a legna (putagè). Nel frattempo imburrava una teglia e, dopo averla cosparsa di pan grattugiato, versava le mele cotte mischiate con polvere di cacao e amaretti tritati. Infine la metteva nel forno per un tempo non ben determinato, diciamo all'incirca per mezza mattinata, ricordandosi di toglierla un po' prima che bruciasse. Uscita dal forno, la torta si presentava con una leggera crosta (maggiormente saporita se si era ricordata di ricoprire l'impasto con ulteriore polvere di cacao) e con un cuore tenero da assaporare con il cucchiaino.

Era un dolce, oltre che semplice e facilmente digeribile, di poca spesa: le mele e legna da ardere erano in casa, la stufa era già accesa per scaldare l'ambiente e per cuocere gli altri piatti del giorno. Il tempo per cucinare non era certo un breve ritaglio tra nevrotici impegni e comunque la lenta cottura a legna non necessitava di particolare attenzione.

Sarà per questi motivi che mi capita oggi di vedere questo semplice ed economico dolce esposto nelle vetrine di qualche gastronomia o pasticceria cittadine venduto al prezzo di prelibatezza!